

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 904793A

TITOLO

CE N'È PER TUTTI

COMMEDIA IN DUE ATTI
COMPOSTA DA SEI SKETCH

INCONTRO AL CIMITERO 2 personaggi
IN AGENZIA 3 personaggi
GIACOBBE 5 personaggi
COME RECLUTARE PAZIENTI 3 personaggi
A SCUOLA DI GEOGRAFIA ... O QUASI 3 personaggi
IL GIUSTO LAVORO 2 personaggi

ATTO PRIMO

INCONTRO AL CIMITERO

PERSONAGGI

AMBROGIO

PALMIRA

SCENA I

Ambrogio

Ambrogio dinanzi alla tomba della moglie.

AMBROGIO. *(Ha con sé un mazzo di fiori)* cara, questo luogo così silenzioso mi ricorda quando ancora non ti conoscevo e io ... *(viene interrotto)*.

SCENA II

Ambrogio e Palmira

PALMIRA. *(Si avvicina alla tomba del proprio caro. A voce alta)* buon riposo caro. Anche oggi niente fiori, non ho avuto tempo di acquistarli. Mi sto godendo la vita da quando non ci sei. *(Vede i fiori che Ambrogio ha in mano)* ma si dai. Scusi, se i suoi fiori sono da buttare li dia pure a me che ci penso io.

AMBROGIO. A dir la verità ... *(viene interrotto)*.

PALMIRA. *(Glieli prende)* senta, non mi ringrazi, le ho risparmiato la strada per il cestino dell'immondizia e lei mi ha risparmiato soldi *(li depone nel vaso sulla tomba di suo marito)*.

AMBROGIO. A dir la verità quei fiori ... *(viene interrotto)*.

PALMIRA. Ma lei dice sempre "a dir la verità"?

AMBROGIO. A dir la verità quei fiori non erano da buttare, erano per ... *(viene interrotto)*.

PALMIRA. Non saranno stati da buttare ma non erano nemmeno freschi! Non si vergogna a mettere fiori appassiti? *(Rivolta al marito Ambrogio defunto)* eccoti i fiori Ambrogio.

AMBROGIO. *(Pensando stesse parlando con lui)* grazie. *(Si riprende i fiori)*.

PALMIRA. *(Rimane sbalordita)* ma ... mi scusi, ma questi sono per mio marito.

AMBROGIO. Oh, scusi lei. *(Glieli restituisce)*.

PALMIRA. *(Al marito defunto)* prima mi lascia fare e poi se li riprende! Che gentaglia! Eccoti i fiori Ambrogio.

AMBROGIO. (*Sentendosi chiamare di nuovo*) senta, me li restituisce sì o no, questi fiori?!

PALMIRA. Scusi, ma lei che vuole da me? Io sto mettendo i fiori ormai secchi, quelli che lei stava gettando, nel vaso di mio marito Ambrogio.

AMBROGIO. (*Ride*) anch'io mi chiamo Ambrogio!

PALMIRA. (*Ride*) allora è per quello che me li ha tolti! Pensava che glieli stessi ritornando! Che coincidenza!

AMBROGIO. Le chiedo scusa del malinteso.

PALMIRA. Si figuri, sono cose che succedono. (*Si presenta*) io mi chiamo Palmira.

AMBROGIO. Come ha detto?

PALMIRA. Sì, lo so che è un nome non comune, Palmira.

AMBROGIO. Lei si chiama Palmira come mia moglie (*le indica la moglie defunta*).

PALMIRA. Ma guardi la fatalità! Sembra un segno del destino ... mio marito si chiama come lei e sua moglie si chiama come me.

AMBROGIO. Si chiamava come lei, per fortuna. Palmira, era una brava persona da viva. Per gli altri. Da morta è una brava persona per me.

PALMIRA. Parole sacrosante che dico sempre anch'io a mio marito Ambrogio: bravissima persona per gli altri, stimata da tutti, ma ora sta bene dove si trova.

AMBROGIO. E dove si trova?

PALMIRA. Qui, al cimitero.

AMBROGIO. Scusi, è vero.

PALMIRA. Vede come sorride?

AMBROGIO. Chi?

PALMIRA. Ambrogio. Il mio Ambrogio. Cioè intendevo Ambrogio che per fortuna ora è di Dio. Che Dio l'abbia in gloria e che se lo tenga ben stretto!

AMBROGIO. Esatto e che si tenga ben stretta anche Palmira. Oh, non lei ma la mia Palmira qui defunta. È da molto tempo che è vedova?

PALMIRA. Da una vita.

AMBROGIO. Precisamente?

PALMIRA. Da quando l'ho sposato.

AMBROGIO. Come mi dispiace!

PALMIRA. Si figuri io!

AMBROGIO. E quando sarebbe successo?

PALMIRA. È successo durante il pranzo nuziale quando lui ha rivelato ciò che aveva dentro.

AMBROGIO. Che sfortuna, proprio nel giorno dove si mangia meglio di tutti gli altri. È stato un infarto, un ictus o un aneurisma? Oppure ... (*viene interrotto*).

PALMIRA. Lei deve aver frainteso. Mio marito Ambrogio non è morto il giorno delle nozze, ma sono morta io.

AMBROGIO. Come può lei essere morta? Io la vedo perfettamente nel suo splendore. Non mi dirà che sto parlando ad un fantasma?

PALMIRA. No Ambrogio, non sono un fantasma. Ho le mie forme al posto giusto se lei lo ha notato.

AMBROGIO. Veramente ... io non guardo quelle cose in una persona. (*Al pubblico*) siiii.
PALMIRA. Deve sapere che fin dal primo giorno di matrimonio mio marito, mi ha soffocata.

PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
giusicattaneo@hotmail.com

IN AGENZIA

PERSONAGGI

LINA

CESCO

TITOLARE AGENZIA

(*In scena il Titolare dell'agenzia viaggi*).

CESCO. (*Entrano in scena. Piano a Lina*) Lina, posso sapere il motivo per cui mi hai portato qui? Non eravamo d'accordo di andare in villeggiatura?

LINA. Sì. Ed è per questo siamo venuti qui.

CESCO. Comunque io ... non ho nessuna intenzione (*al pubblico*) per il momento (*A Lina*) di trovarmi un'altra moglie.

LINA. E voglio bene dire. Non si trovano da nessuna parte mogli come me. Io sono unica e tu lo sai molto bene.

CESCO. Eccome lo so molto bene!

LINA. E poi non capisco cosa c'entri il nostro rapporto con la villeggiatura.

CESCO. È quello che mi dico anch'io. allora spiegami il motivo per cui siamo qui in agenzia.

LINA. Ora te lo dico per l'ultima volta. Se vogliamo andare in vacanza e non sappiamo dove andare, è d'obbligo andare in un'agenzia di viaggi. Agenzia di viaggi!

CESCO. (*Meravigliato*) questa è un'agenzia di viaggi? Ora capisco!

LINA. (*Al pubblico*) io ne dubito.

CESCO. (*Ride*) io pensavo che mi avessi portato in un'agenzia matrimoniale!

TITOLARE. Scusate se vi disturbo, ma come avrete visto ho gente fuori ad aspettare.

CESCO. E noi che ci possiamo fare?

TITOLARE. Magari parlare con me?

CESCO. Dobbiamo parlare con lei di quello che stavamo dicendo?

TITOLARE. No grazie, non sono interessato.

LINA. Vorrei ben dire, non la conosciamo nemmeno!

CESCO. Non è che tu Lina, lo conosci?

LINA. Non fare il geloso ora! Non lo conosco e non mi interessa conoscerlo!

CESCO. E allora lei chi è?

TITOLARE. Io sono il titolare di questa agenzia di viaggi. E se voi siete qui presumo che vogliate fare un viaggio.

LINA. Sì sì certo. (*A Cesco*) è il titolare dell'agenzia viaggi che conosciamo solo ora.

TITOLARE. Bene. Iniziamo dall'inizio. Buongiorno. Accomodatevi.

LINA – CESCO. Buongiorno. (*Si siedono*).

TITOLARE. Avete già in mente qualche luogo? Non so ... preferite una vacanza in montagna o al mare?

LINA. Io sarei più per la montagna perché nel mare c'è troppa acqua e io sono allergica all'acqua quando è tanta.

CESCO. (*Ironico*) la faremo svuotare un po' Lina, non preoccuparti. E speriamo che il mare non sia mischiato anche con il vino, perché tu sei allergica anche a quello. (*Al Titolare*) pensi che avevamo ordinato una damigiana di vino ma poi abbiamo scoperto che lei era allergica e per farlo andare sprecato, ho dovuta berlo tutta io.

LINA. (*Ironica*) chissà quale fatica avrai fatto a finirla. Lei (*al Titolare*), due giorni e non ce n'era più nemmeno un goccio in quella damigiana. A questo punto io sono per la montagna.

CESCO. A me invece la montagna non piace. Scusate, se è poco, ma ci sono tante vipere (*Al pubblico*) lo so che una in più (*indica la moglie*) e una in meno non fa differenza ... e poi in montagna fa freddo.

LINA. Dì piuttosto che ci sarebbe poco da "lustrarsi" gli occhi.

CESCO. Linina mia, i miei occhi sono solo per te!

LINA. Giuda, zitto per favore. Va bene, va bene, andremo al mare, ma dove di acqua ce ne sarà poca.

TITOLARE. Allora, io vi consiglio di andare, sempre in Italia, in una località rinomata e che in questo periodo conviene. A Mondello. (*Località siciliana*).

LINA-CESCO. A Montello? (*Località bergamasca*).

CESCO. A Montello in provincia di Bergamo c'è il mare? E da quando?

LINA. Noi siamo sempre gli ultimi a sapere le cose.

TITOLARE. Mondello, non Montello. Mondello in provincia di Palermo in Sicilia.

LINA. Allora lì, è perfetto e va benissimo. E con che mezzo ci arriviamo?

TITOLARE. Sono a disposizione tanti mezzi. Per esempio, per far più in fretta, io vi consiglio di prendere l'aereo.

LINA. (*Agitata*) l'aereo?

CESCO. Lina non fare così, cosa vuoi che sia ...

LINA. Cesco, io l'aereo ...

CESCO. Ma se non lo hai mai preso!

LINA. Lo sai che io sono sessitiva e che sento le cose prima che succedano. E il mio sesso senso mi dice che l'aereo non fa per noi.

CESCO. Il tuo sesso senso ha sbagliato parecchie volte se ti ricordi.

LINA. Solo il novanta per cento delle volte. Senta, se per caso stessi poco bene sull'aereo, potrei uscire a prendere un po' di aria?

CESCO. Ora l'aereo ha una pensilina in cielo. La scusi, a volte mia moglie dice cose senza senso. *(Al pubblico)* sempre.

TITOLARE. Oppure si potrebbe prendere il treno.

LINA. Ecco bravo. Il treno andrà benissimo.

CESCO. Va bene, facciamo per il treno.

TITOLARE. Per fare più in fretta le ferrovie hanno messo a disposizione due treni che in un battibaleno arrivano in Sicilia.

LINA. Meno male.

CESCO. Forse riusciamo a partire.

TITOLARE. Allora, vi prenoto due posti sulla Freccia Rossa?

LINA. Benissimo, prenoti pure.

CESCO. Come si chiama quel treno?

TITOLARE. Freccia Rossa.

CESCO. E no. Se si chiama così, io non lo posso prendere.

PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
gusicattaneo@hotmail.com

GIACOBBE

PERSONAGGI

SANTINA
GIACOBBE
PIPINA

DOTTORE
SIGNORA CON CAGNOLINO

I SCENA

Santina, Pipina, Giacobbe e dottore

DOTTORE. (*Entra in scena*) eccomi arrivato. Buongiorno.

SANTINA. (*Al dottore*) mi scusi, a noi non interessa se lei è arrivato. (*A Giacobbe*) a te Giacobbe interessa se lui è arrivato?

GIACOBBE. A me no.

PIPINA. (*Guardando il dottore, affascinata*) a me interessa se è arrivato.

SANTINA. Pipina, tu parla solo quando sei interrogata. Io ti ho interrogata? No! E allora cosa parli?

PIPINA. (*Sempre attratta dal dottore*) a me interessa ugualmente che lui sia arrivato.

SANTINA. Pipina, smetti di sognare, lo sai che gli uomini sono per tutte le donne del mondo tranne che per te.

DOTTORE. Scusate, posso disturbare chiedendovi se per caso... (*viene interrotto*).

SANTINA. No.

DOTTORE. No ... cosa?

SANTINA. Non ci può disturbare! Non vede che stiamo chiacchierando fra di noi?

DOTTORE. (*Guarda tutti e tre ma nemmeno una mosca vola*). Vedo.

SANTINA. Senta lei, non ci prenda per i fornelli, se le dico che stiamo chiacchierando, vuol dire che stiamo chiacchierando. Non è vero Pipina?

PIPINA. (*Senza dire nulla fa sì con il capo*).

SANTINA. Giacobbe ...

GIACOBBE. (*Senza dire nulla fa sì con il capo*).

SANTINA. Ha visto che ho ragione? (*Guardando il dottore con interesse e subito guarda il pubblico. Così per più volte*).

DOTTORE. (*Fa anche lui ciò che fa Teresa*) ora che c'è?

SANTINA. (*Al pubblico*) ma è proprio un bell'uomo né?! Ha ragione la Pipina. L'unica cosa che ha detto giusta da dieci anni a questa parte. Ah!!! Se non avessi il mio Giacobbe! Giacobbe, Giacobbe!

PIPINA. (*Ripete*) Giacobbe, Giacobbe!

SANTINA. Pipina tu hai già parlato, ora puoi parlare solo fra un anno! (*Al pubblico*) Giacobbe, Giacobbe!

PIPINA. (*Ripete di nuovo*) Giacobbe, Giacobbe!

SANTINA. Guarda che se non la smetti, ti chiudo la bocca con una bella cerniera. Giacobbe, Giacobbe!

GIACOBBE. Sono qui Santina.

SANTINA. (*Guardandolo*) lo so anch'io purtroppo che ci sei. Ma tu Giacobbe, pensi di morire quando? Ti sei dato una scadenza?

GIACOBBE. Morirò quando il signore vorrà.

SANTINA. (*Guardando in alto*) Signur, non potresti accelerare i tempi?

DOTTORE. Senta signora, io le volevo solo chiedere se... (*viene interrotto*).

SANTINA. Non si interrompe quando si parla con ... (*guarda in alto*).

DOTTORE. (*Guarda in alto*).

PIPINA. (*Guarda in alto*).

GIACOBBE. (*Guarda in alto*).

DOTTORE. (*Guardando in alto*) io non vedo nessuno.

SANTINA. Per forza che lui non vede nessuno, è atrio!

PIPINA. (*Guardando in alto*) anch'io non vedo nessuno!

SANTINA. Tu Pipina invece, sei cieca dalla nascita.

GIACOBBE. (*Guardando in alto*) io non vedo nulla.

TERESA. Tu non vedi mai niente Giacobbe. E non riesco ancora a capire come hai potuto vedere me quel giorno maledetto! Maledetto quel giorno!

GIACOBBE. (*Dice cose indistinguibili*).

DOTTORE. (*A Santina*) che cosa ha detto?

SANTINA. Cose nostre! Ma a lei cosa interessa delle nostre cose?

DOTTORE. Oh, nulla!

SANTINA. Ecco! (*Al pubblico*) né che è un bell'uomo però? Un po' troppo curioso, ma sempre un bell'uomo. (*Con voce dolce*) senta bell'uomo, lei sta cercando qualcuno di... piacevole? (*Alludendo sé stessa*).

DOTTORE. Io sto cercando ... (*viene interrotto*).

SANTINA. (*Con tono dolce*) era ora che si decidesse a parlare. (*Al pubblico*) è qui da due ore e non ha ancora aperto bocca! Ma che la apra quella bella boccuccia. (*Lo guarda*) dica, dica pure!

DOTTORE. Infatti, le stavo appunto dicendo che ... (*viene interrotto*).

SANTINA. (*Con tono dolce*) e ma si sbrighi! Ma sa che lei è proprio lento più di una lumaca?

GIACOBBE. Mi hai chiamato Santina?

SANTINA. No. Tu sei un lumacone, non una lumaca, Giacobbe.

PIPINA. E io?

SANTINA. Tu sei ... tu sei ... meglio che non dica nulla. E' molto meglio per te.

PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
giusicattaneo@hotmail.com

ATTO SECONDO

COME RECLUTARE PAZIENTI

PERSONAGGI

DOTTOR BOMBARDA

INFERMIERA LUCIA

LEONARDO

DOTTOR BOMBARDA. *(E' seduto annoiato. Picchietta le mani sulle gambe. Si alza e cammina avanti e indietro. Controlla fuori dalla porta a destra).* Nessuno! È mai possibile che nessuno abbia bisogno del Pronto Soccorso? Questa sera ... questa sera ... è tutto il giorno che è così! Tutto il giorno ... sono settimane ... sono mesi! *(Al pubblico)* proprio mesi! Iniziamo allora dal principio. Io sono il dottor Bombarda e come potete vedere nel nostro Pronto Soccorso siamo un po' a corto di malati. Che più nessuno al mondo sia malato o ferito? È impossibile! Dovete sapere che questa storia ormai procede da troppo tempo e io, a fronte di questo, non ho potuto stare con le mani in mano e perciò ho preso un'importante decisione: ho mandato l'infermiera Lucia a controllare se anche negli altri Pronto Soccorso della provincia la situazione è identica alla nostra o addirittura peggio. Io non capisco una carestia di ammalati come da noi! La crisi, è proprio vero, non guarda in faccia proprio a nessuno.

INFERMIERA. *(Entrando da destra)* Dottor Bombarda! Il Pronto Soccorso di Seriate è stracolmo di ammalati! Come è stracolmo quello di Romano! Tanto è vero che parecchie persone sono persino distese fuori dall'entrata.

DOTTOR BOMBARDA. Ecco, lo sapevo! Lo sapevo! Ma perché qui non viene nessuno?! *(Tristemente guarda in alto)* Signore, tu che hai un cuore tanto grande, fa che qualcuno suoni al nostro campanello!

SUONO DI CAMPANELLO.

INFERMIERA. *(Meravigliata guarda subito in alto)* come? È così che le cose funzionano? Signore, ti prego fa che io vinca al Superenalotto! Oppure fai in modo che io ... *(viene interrotto).*

DOTTOR BOMBARDA. Lucia! Apri la porta per favore, prima che chiunque sia, se ne vada!

INFERMIERA. *(Va ad aprire).*

DOTTOR BOMBARDA. *(Mentre va ad aprire, guardando in alto)* Signore, non darle retta, è una peccatrice.

SCENA II

Dottor Bombarda, Infermiera e Leonardo

LEONARDO. *(Entrando)* scusate, volevo soltanto chiedere se in questo Pronto Soccorso è stata ricoverata mia sorella.

INFERMIERA. Ecco ... credo proprio che sua sorella non ... *(viene interrotta)*.

DOTTOR BOMBARDA. *(Interrompendola con decisione)* ci dica con precisione come si chiama sua sorella e andiamo subito a controllare. Signor ... com'è che si chiama lei?

LEONARDO. Leonardo, mi chiamo Leonardo.

DOTTOR BOMBARDA. Ecco signor Leonardo, ora andiamo controllare se sua sorella è ricoverata nel nostro ospedale nonostante il numero dei nostri pazienti sia molto elevato in questo periodo.

INFERMIERA. *(Mimando e con ironia)* altro che! Non sappiamo più dove metterli!

LEONARDO. Sì certo, immagino. Mia sorella si chiama Gioconda Sardellina e ha il viso tumefatto perché è caduta dalle scale. Perlomeno mi hanno riferito così a casa.

DOTTOR BOMBARDA. *(Con piacere)* il viso tumefatto?! Che belle cose succedono a volte nella nostra vita! *(A Lucia deciso)* infermiera, vai a controllare se abbiamo ricoverato la sorella del signor Leonardo!

INFERMIERA. *(Sa che è impossibile ciò che il dottore le chiede)* ma ... Dottor Bombarda... guardi che ... *(viene interrotta)*.

DOTTOR BOMBARDA. Lucia, cosa stai aspettando?! Vai subito a controllare se abbiamo ricoverato la sorella del signor Leonardo che si chiama ... *(non ricorda)*.

LEONARDO. Gioconda.

DOTTOR BOMBARDA. Ecco ... vai a vedere se c'è Gioconda.

INFERMIERA. La Gioconda di ... Leonardo ... Da Vinci?!

LEONARDO. No signora infermiera, Gioconda di Leonardo Sardellina.

DOTTOR BOMBARDA. Lucia, sbrigati per favore! *(A Leonardo)* non ci sono più le infermiere di una volta. Ora, le comandi e pur di non lavorare, si inventerebbero di tutto. *(A Lucia)* allora! Vuoi andar a vedere se c'è la sorella del signor Leonardo? Non vedi come è preoccupato! *(Piano a Leonardo)* la prego, si faccia vedere preoccupato perché altrimenti questa non si muove.

LEONARDO. *(Tranquillo e un po' impacciato)* signora infermiera ... ecco ... io sarei ... *(viene interrotto)*.

DOTTOR BOMBARDA. *(Piano a Leonardo)* prosegua senza paura e cerchi di essere preoccupato un po' di più.

LEONARDO. *(Sempre tranquillo)* signora infermiera, ecco, se lei potesse andare a controllare se è ricoverata mia sorella perché sono preoccupato, un po' di più di prima.

DOTTOR BOMBARDA. *(Alza gli occhi al cielo perché non sembra per nulla preoccupato. Piano a Leonardo)* si faccia vedere preoccupato un po' più di tanto!

LEONARDO. *(Sempre tranquillo)* sono preoccupato un po' più tanto di prima, signora infermiera, la prego vada controllare.

DOTTOR BOMBARDA. *((Alza sempre gli occhi al cielo perché non sembra per nulla preoccupato. Piano a Leonardo)* di più, di più!

LEONARDO. *(Sempre tranquillo)* sono preoccupato di più, di più, la prego vada a vedere se c'è mia sorella Gioconda!

INFERMIERA. *(Che è sempre stata impassibile. Al dottore)* devo davvero andare a controllare se c'è sua sorella?!

DOTTOR BOMBARDA. Senz'altro! Non vedi come è preoccupato! *(Inventando)* e poi è anche l'unica sorella che ha!

LEONARDO. Per l'esattezza ne avrei ancora cinque di sorelle.

DOTTOR BOMBARDA. *(Affrettandosi)* ma è l'unica preferita! Vero signor Leonardo?

LEONARDO. Em ... insomma ...

DOTTOR BOMBARDA. (*Serio*) allora Lucia, vai a vedere se è stata ricoverata la sorella “preferita” del signor Leonardo oppure devo chiamare ... il direttore del Pronto Soccorso?!

INFERMIERA. E da quando abbiamo anche un direttore?!

DOTTOR BOMBARDA. (*La guarda storto indicando di andarsene di là*).

INFERMIERA. Va bene! Va bene! Io vado a controllare, ma se questa Gioconda non c'è non è colpa mia. (*Al pubblico*) il dottor Bombarda sembra impazzito, lo sa benissimo che non abbiamo ricoverato nessuno. Io però, sono più pazza di lui perché le do retta. (*Esce al centro*).

DOTTOR BOMBARDA. Signor Leonardo, si metta pure comodo perché ci vorrà un po' di tempo prima che l'infermiera faccia tutto il giro del Pronto Soccorso.

INFERMIERA. (*Entra da fondo subito*) non c'è!

PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
giusicattaneo@hotmail.com

A SCUOLA DI GEOGRAFIA ... O QUASI

PERSONAGGI

CATERINA

ROSA

GIUSEPPINA

A scuola.

SCENA I

Maestra Giuseppina, Caterina e Rosa

GIUSEPPINA. (*Entra*) buongiorno.

CATERINA - ROSA. (*All'inizio sono sedute e poi si alzano*) Buongiorno signora maestra.

GIUSEPPINA. Avete studiato?

CATERINA - ROSA. (*Non rispondono*).

CATERINA. Rosa, tu hai studiato?

ROSA. No.

CATERINA. Io sì.

ROSA. Ma com'è che tu hai studiato se siamo sempre state insieme ieri tutto il giorno e non lo abbiamo fatto?

CATERINA. Era ieri?

ROSA. Sì ieri.

CATERINA. Allora mi confondo con un altro giorno.

GIUSEPPINA. Allora ... chi mi sa dire lo stato europeo la cui capitale è ... Berlino?

CATERINA. Proprio Berlino signora maestra? Non potrebbe chiederci la capitale d'Italia?

ROSA. Io so la capitale d'Italia!

CATERINA. Brava Rosa!

GIUSEPPINA. Ho chiesto lo stato europeo la cui capitale è Berlino. E non intendo sapere la capitale d'Italia. Mi dite allora lo stato europeo con capitale Berlino?

ROSA. (*Alzando la mano*) io, io io.

GIUSEPPINA. Rosa ...

ROSA. È ... è ... l'ho qui proprio sulla punta della lingua ...

GIUSEPPINA. Dimmi Rosa.

ROSA. L'ho qui sulla punta della lingua signora maestra ...

CATERINA. Rosa, prova ad aprire bene la bocca e mostrami la tua lingua e così posso suggerirti lo stato europeo.

ROSA. Che stai dicendo Caterina?

CATERINA. Dico che se apri la bocca, leggo la risposta che c'è sulla tua lingua. Lo hai detto tu che si trova sulla punta della lingua.

ROSA. Caterina, non c'è scritto nulla sulla mia lingua, è solo un modo di dire.

CATERINA. (*Fra sé*) a voler far del bene alle persone ...

GIUSEPPINA. Allora, qualcuno mi dice lo stato europeo con capitale Berlino?

ROSA. Signora maestra, io lo so, solo che ... non mi viene. Ma lo so, glielo assicuro. (*A Caterina a bassa voce*) Caterina, come si chiama la cugina di tuo marito quella che abita a Torino?

CATERINA. Chi? La Germana?

ROSA. Germania! Signora maestra, è la Germania!

GIUSEPPINA. Brava Rosa, molto bene.

CATERINA. E perché a me non dice "molto bene" signora maestra?

GIUSEPPINA. E perché dovrei Caterina, è Rosa che ha risposto esattamente alla domanda.

CATERINA. Sì, però la cugina era la mia.

GIUSEPPINA. (*Sospira*) andiamo avanti. Ora una domanda non semplice, ma se avete studiato dovrete saperla.

ROSA. E chi non ha studiato?

CATERINA. Chi non ha studiato, metto una nota.

ROSA. Io ho studiato!

CATERINA. Anch'io!

ROSA. Io più di lei.

CATERINA. No, io più di lei.

GIUSEPPINA. Mi fa molto piacere. Allora ditemi il nome del fiume russo lungo 1870 km.

ROSA. Ecco signora maestra ... ma perché andare proprio in Russia quando abbiamo i nostri fiumi italiani, come il ... Po? Ha visto che ho studiato?

CATERINA. Io lo so il perché.

GIUSEPPINA. In che senso Caterina? Non capisco?

CATERINA. Io so perché preferisce i fiumi russi a quelli italiani.

GIUSEPPINA. Io preferisco i fiumi russi a quelli italiani? Sentiamo anche se io non ho nessuna preferenza.

CATERINA. Lei preferisce i fiumi russi perché l'erba del vicino è sempre più verde.

**PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
giusicattaneo@hotmail.com**

IL GIUSTO LAVORO

PERSONAGGI

GERARDA

ADELAIDE

GERARDA. Ciao Adelaide.

ADELAIDE. Ciao amica mia. Mi fa piacere la tua visita.

GERARDA. Ecco ... io sono qui perché avrei bisogno di parlare con tuo marito.

ADELAIDE. (*Preoccupata*) con mio marito?

GERARDA. Oh, non fraintendermi, non con tuo marito-marito, ma con tuo marito in quanto sindaco della città.

ADELAIDE. Mi avevi fatto spaventare! Mio marito purtroppo è occupato ora, Gerarda. Se vuoi puoi dire a me.

GERARDA. Sai che parlarne prima con te penso che sia proprio la cosa giusta?

ADELAIDE. Prego, accomodati e dimmi in cosa posso aiutarti. (*Si siedono*).

GERARDA. Ecco Adelaide... io... avrei bisogno... di un lavoro. Ultimamente mio marito non se la passa bene con la sua attività ed io vorrei evitagli di dichiarare il fallimento. Così, pensavo di aiutarlo portando a casa uno stipendio in più. Lo stipendio di un lavoro onesto, ovviamente.

ADELAIDE. Gerarda, sei una persona da ammirare. Veramente. Ti faccio i miei complimenti. Ce ne sono poche di persone come te.

GERARDA. Grazie Adelaide. Ecco... sono qui appunto da te e dal sindaco per chiedervi un piccolo aiuto proprio per trovare questo lavoro.

ADELAIDE. Non avere timore, cara. Mio marito, aiuta sempre le persone bisognose. Ma bisognose sul serio. E io come non posso farlo in quanto tua amica?!

GERARDA. Grazie Adelaide, sapevo che non mi avresti abbandonato.

ADELAIDE. Cerchiamo subito di pensare ad un lavoro adatto te. Ora che ricordo, so che in comune stanno cercando una donna delle pulizie. Che ne pensi?

GERARDA. Pulizie? Ma ... non saprei se è un lavoro adatto a me, Adelaide. (*Intanto si guarda le unghie*).

ADELAIDE. Perché dici così?

GERARDA. Dico così perché ... di sicuro con questo lavoro ... potrei rovinarmi le unghie! Guarda, guarda Adelaide come sono belle e curate! Tutte le settimane mi reco dall'estetista e non mi andrebbe proprio di rovinare questo capolavoro. (*Gliele mostra*).

ADELAIDE. Bellissime! Non ho mai visto delle unghie così belle! Hai proprio ragione Gerarda, sarebbe un peccato rovinarle. "Donna delle pulizie", non fa assolutamente per te, devo trovarti un altro tipo di occupazione. Poi mi dai il nome della tua estetista perché sono a dir poco meravigliose. Fammi pensare... (*pensa*) ti andrebbe, sempre in comune ovviamente, di catalogare i documenti che circolano negli uffici e poi di inserirli negli appositi faldoni?

GERARDA. (*Poco convinta*) i documenti di tutti gli uffici?!

ADELAIDE. Sì, i documenti degli uffici di tutti e tre i piani. Perlomeno, così ho sentito dire da mio marito.

GERARDA. In comune c'è l'ascensore?

ADELAIDE. No, per il momento no, ma so che è stato fatto un progetto e che fra qualche mese lo impianteranno.

GERARDA. E no, allora. Non credo che questo lavoro faccia per me Adelaide. Tu mi vedi a salire e scendere le scale di tre piani con... queste scarpe? (*Indossa scarpe con tacchi a spillo*).

ADELAIDE. (*Guarda le scarpe*) e no, è vero. Tutte quelle scale non vanno bene con quelle scarpe strepitose. Correresti il rischio di prenderti una slogatura che potrebbe condizionare la tua vita per sempre. E io, da amica, non posso assolutamente permetterlo. Prima di andartene mi devi dire il negozio che te le ha vendute. Sono invidiabili. Pensiamo dunque a qualcosa di più tranquillo per te. Allora (*Pensa*) so che in biblioteca sono carenti di personale. Ti andrebbe di lavorare in biblioteca? Sembra un lavoro tranquillo, o sbaglio?

GERARDA. In biblioteca?! Guarda le mie braccia Adelaide. Ti sembrano adatte a sollevare e sistemare libri continuamente? I miei muscoli ne risentirebbero troppo con l'andare del tempo.

ADELAIDE. (*Guardando le braccia di Gerarda*) sembrano proprio un po' deboli. Avresti bisogno di fare un po' di massaggi. Ti devo dare il numero del mio massaggiatore.

GERARDA. Assolutamente sì. Ci conto. E poi per non parlare della polvere che si deposita costantemente sopra i libri. Correrei anche il rischio di starnutire continuamente e scatenare delle possibili allergie.

PER LA VERSIONE INTEGRALE (UN TOTALE DI 24
PAGINE) CONTATTARE L'AUTRICE CHE LO
INVIERA' GRATUITAMENTE
gusicattaneo@hotmail.com